



**DOCUDÌ
2022**



www.webacma.it



*Festival del
documentario
d'Abruzzo*

PREMIO INTERNAZIONALE EMILIO LOPEZ

www.abruzzodocfest.org

DOCUDÌ

concorso di cinema documentario

catalogo 2022



Auditorium Cerulli - La casa delle Arti
Via Francesco Verrotti 42, Pescara

PROGRAMMAZIONE

FEBBRAIO

ven **Aspettando Docudì**
25 **Presentazione libro "Gli angeli della casa"**
di Silvio Raffo

sab **Aspettando Docudì: Dal libro al Film**
26 **"La voce della pietra"**
di Eric D. Howell

APRILE

gio **"In prima linea"**
21 *di Matteo Balsamo e Francesco Del Grosso*

gio **"Prendere la parola"**
28 *di Perla Sardella*

MAGGIO

gio **"La carovana Bianca"**
05 *di Artemide Alfieri e Angelo Cretella*

gio **"Il cammino più lungo"**
12 *di Cecilia Fasciani*
"Il segno del perdono"
di Marco Zaccarelli

gio **"Barattoli di latta"**
19 *di Stefano Ianni*

gio **"Headin'home"**
26 *di Silvio Laccetti*

Docudì, oramai alla sua nona edizione, anche in questo 2022 comprende un panorama italiano dedicato ai documentari italiani più interessanti degli ultimi tre anni, che hanno partecipato a festival, presentati in sala dagli stessi registi.

Nel documentario la macchina da presa è al servizio della realtà che le sta di fronte, ma raccontare la realtà non significa rappresentarla così come essa semplicemente appare, al contrario significa assumere l'insufficienza di quella apparenza.

In ciò che definiamo reale non c'è nulla di necessario, né di già dato, insomma realizzare un documentario non significa corrispondere a un genere, significa lasciarsi stupire, rapire forse, dall'inaspettato.

Fuori concorso quest'anno abbiamo pensato di "ospitare" anche un film non documentario tratto da un'opera letteraria. Potrebbe diventare un ulteriore appuntamento con film che hanno un rapporto diretto con la letteratura.

In ogni caso il nostro intento resta sempre quello di coinvolgere il pubblico, commuoverlo, farlo viaggiare verso destinazioni sconosciute tutte da scoprire e verso realtà a loro vicine che, se viste da un'altra angolazione, cambiano completamente forma, assumendo nuovi significati.

A.C.M.A.



DOCUDÌ

in concorso



IN PRIMA LINEA

Matteo Balsamo e Francesco Del Grosso

PAESE Italia
ANNO 2020
DURATA 82'
GENERE Biografico/Guerra
SOGGETTO Francesco Del Grosso
SCENEGGIATURA Francesco Del Grosso
PRODUZIONE Giotto Production; in collaborazione con Merry-Go-Sound

La front line raccontata attraverso l'obiettivo di tredici fotoreporter che con i loro scatti hanno mostrato l'inferno, gli orrori, le sofferenze e le cicatrici indelebili della guerra. Le voci, le fotografie e i ricordi di uomini e donne diventano le tappe di un viaggio fisico ed emozionale tra passato e presente. Perché la prima linea non è solo dove si spara e cadono le bombe, ma ovunque si "combatte" quotidianamente per la sopravvivenza.



Matteo Balsamo nasce a Broni nel 1977. Inizia il suo percorso da attore recitando in spettacoli teatrali, docufilm, cortometraggi e pellicole per il grande schermo tra cui *Cado dalle nubi* di Gennaro Nunziante, *Vallanzasca - Gli angeli del male* di Michele Placido e *Solo per il weekend* di Gianfranco Gaioni. Successivamente si appassiona alla regia firmando spot, corti, videoclip e la web serie *E-114*, con la quale si aggiudica riconoscimenti in Italia e all'estero. Filmografia: *E-114* (web-serie, 2016); *Buio* (cm, 2018); *In prima linea* (doc, 2020)

Francesco Del Grosso nasce a Roma nel 1982. Dopo la laurea al DAMS inizia il suo percorso come regista dirigendo spot, cortometraggi, serie tv e documentari, quest'ultimi selezionati in numerosi festival internazionali e vincitori di diversi premi, tra cui *Stretti al vento*, *Negli occhi*, *11 metri*, *Fuoco amico* e *Non voltarti indietro*. Parallelamente al lavoro dietro la macchina da presa si occupa di critica cinematografica, collaborando con riviste e siti del settore. Filmografia: *Gli invisibili* (doc, 2007); *Stretti al vento* (doc, 2008); *Negli occhi* (doc, 2009); *11 metri* (doc, 2011); *Fuoco amico - La storia di Davide Cervia* (doc, 2014); *Non voltarti indietro* (doc, 2016); *In prima linea* (doc, 2020)



PRENDERE LA PAROLA

Perla Sardella

PAESE Italia
ANNO 2019
DURATA 47'
GENERE Politico/Sociale
SOGGETTO Perla Sardella
SCENEGGIATURA Perla Sardella
PRODUZIONE Berenice Film

In una cittadina del Centro Italia un gruppo di giovani donne che arrivano dalla Tunisia, dal Pakistan, dal Sudan e da altre nazioni lontane si riunisce in tre stanze per imparare e perfezionare la loro nuova lingua. Nel caos delle lezioni di italiano, tra equivoci linguistici e molte distrazioni, le allieve abbandonano i ruoli che normalmente rivestono per dedicarsi finalmente a se stesse, lasciando che alle nozioni di grammatica e di storia si sovrappongano, e trovino una voce, i sentimenti e le storie personali. Quando le tre stanze si popolano, diventano luogo di scambio e confronto tra persone che apparentemente non condividono altro se non la voglia di capire e essere capite.

Primo Premio a Filmmaker Festival 2019 – Sezione “Prospettive”



Perla Sardella è documentarista e montatrice, nata e cresciuta a Jesi, Italia. Consegue la laurea specialistica in Cinema e Arti Multimediali all'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano. Lavora con immagini fisse e in movimento, e con diversi formati che comprendono l'audiovisivo lineare, la fotografia e le video-installazioni. I suoi lavori hanno partecipato a diversi festival italiani ed europei (Visions Du Réel, Torino Film Festival, FILMMAKER Festival), e sono stati mostrati in gallerie d'arte nazionali e internazionali (The Wrong Biennale, Biennale Mulhouse de la jeune création). Vive e lavora tra Genova e Milano.



LA CAROVANA BIANCA

Artemide Alfieri e Angelo Cretella

PAESE Italia
ANNO 2021
DURATA 69'
GENERE Etnologico, Sociale
SOGGETTO Artemide Alfieri, Angelo Cretella
SCENEGGIATURA Artemide Alfieri, Angelo Cretella
PRODUZIONE Cinema Clandestino

Il buio è ovunque quando il cielo è senza luna.

L'insegna Circus è uno scintillio di colori che si sforza di illuminare l'enorme stradone della periferia di Napoli dove quattro famiglie di circensi, abbandonate dalle istituzioni, si trovano sospese nella speranza che la pandemia sparisca come in uno spettacolo di magia.

Un corto circuito per chi da quattro generazioni issa il suo Chapiteau in giro per il mondo. Gli artisti dello spettacolo viaggiante cominciano la loro metamorfosi, il loro ingresso forzato nel mondo dei "Fermi" in cui ciascuno prova a reinventarsi per sopravvivere.

Il circo si è fermato: forse per sempre.



Artemide Alfieri è nata a Caserta nel 1988, laureata in Scienze della Comunicazione a Napoli e diplomata in montaggio presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma.

Nel 2015 vince un workshop presso gli Escape Studios di Londra e uno nel 2017 organizzato da Armani.

Decennale esperienza nell'ambito del montaggio cinematografico, ha avuto l'opportunità di affinare le sue capacità imparando dai maestri del cinema.

La Carovana Bianca è il suo primo progetto come regista.

Angelo Cretella è nato a Succivo (Caserta) nel 1979, laureato in Filosofia all'Università Federico II di Napoli. Ha iniziato a dirigere cortometraggi quando aveva vent'anni e da allora non ha mai smesso di fare cinema, grazie alla sua profonda passione. Nel 2015 inizia la sua carriera di docente nelle scuole superiori, insegnando linguaggio cinematografico negli istituti scolastici di periferia. Ha organizzato svariati workshop e collabora con l'Università di Torino e di Napoli e con la casa editrice Bompiani. Tra le sue opere: *L'ultima notte dell'anno* del 2017 e *Gloria* del 2019.



IL CAMMINO PIÙ LUNGO

Cecilia Fasciani

PAESE Italia
ANNO 2020
DURATA 29'
GENERE Sociale
SOGGETTO Cecilia Fasciani
SCENEGGIATURA Cecilia Fasciani
PRODUZIONE SMK Videofactory

La storia di Simona Giannangeli, avvocatessa e parte del Centro Antiviolenza della città dell'Aquila, e il suo cammino di lotta contro la violenza maschile e di genere, in un territorio che presenta molte delle criticità proprie delle aree interne, acuite dal devastante terremoto del 2009, e a cui si è sommata l'emergenza Covid-19.

Il cammino più lungo è la lotta di una vita portata avanti da Simona, con le altre operatrici del CAV aquilano, insieme alla sua passione per le montagne del Gran Sasso e Monti della Laga, che da sempre hanno disegnato il contesto della sua vita.

Menzione speciale premio "Marta Iannetti - uno sguardo sul genere" al Fluvione Film Festival di Ascoli Piceno.



Cecilia Fasciani è nata nel 1995 è una regista, sceneggiatrice e fotoreporter italiana; cresciuta a L'Aquila, attualmente vive a Bologna dove ha completato la laurea magistrale in Storia e Culture Globali. Ha studiato fotografia in scuole private tra Bologna e Londra, per poi continuare con lo studio dell'arte del documentario alla London Film Academy, della scrittura creativa e documentaria alla scuola Bottega Finzioni (tra le prime fondazioni narrative in Italia), e della cinematografia alla Diaframma Film Academy.

Oggi porta avanti i suoi progetti di filmmaking, fotoreportage, documentari e giornalismo audiovisivo. È anche parte di SMK Factory, collettivo di filmmakers e casa di produzione indipendente con cui collabora da quando ha terminato gli studi. A seconda dei progetti si occupa di regia, scrittura e operatrice di camera

Altre opere: Produzione indipendente, co-produzione associata SMK Factory *I'm still here* (2021), *Io prometto* 2018, *My body my choice* (2021-22), *Broken halos* (2017)



IL SEGNO DEL PERDONO

Marco Zaccarelli

PAESE Italia
ANNO 2021
DURATA 42'
GENERE Docufiction
SOGGETTO Marco Zaccarelli
SCENEGGIATURA Marco Zaccarelli
PRODUZIONE Visioni Future; in collaborazione con TeatroZeta

A dieci anni dal suo battesimo, una bambina torna nella Basilica di Collemaggio appena restaurata scoprendo il profondo legame degli aquilani con Celestino V e la Perdonanza Celestiniana.



Marco Zaccarelli Libero professionista, svolge attività di consulenza nell'ideazione, realizzazione e coordinamento d'iniziative culturali, progetti collegati alla comunicazione visuale multimediale e alla cultura d'impresa, piani di sviluppo del territorio (Cultural Planning). Collabora con alcune case di produzione come autore, regista e responsabile di progetto. Ha insegnato progettazione e comunicazione ed è stato responsabile presso la Rai di Torino delle Relazioni Esterne e dell'Ufficio Stampa. Storico dell'arte, ha lavorato con Soprintendenze nel campo della ricerca storico-artistica e con Assessorati alla Cultura per la preparazione di materiali didattici e illustrativi per musei e mostre. Giornalista pubblicista dal 1991 al 2016, è autore e regista di video museali e istituzionali, testi teatrali e progetti espositivi.

Negli anni, come autore o co-autore, ha realizzato i documentari tra cui : *Il segno del perdono*; *A passage of time*; *L'Umbria di Beverly Pepper*; *La piazza*; *Saturnino Gatti*; *Amphisculpture*; *Il mito della velocità. Arte, motori e società nell'Italia del '900*; *Giovanni Pesce, l'ultimo garibaldino*. 28 mesi in Spagna; *Giacinta Borello*; *Balthasar Grabenspringer*; *Arma virumque cano. Arma virumque cano. Le armi preistoriche e classiche dell'Armeria*

BARATTOLI DI LATTA

Stefano Ianni

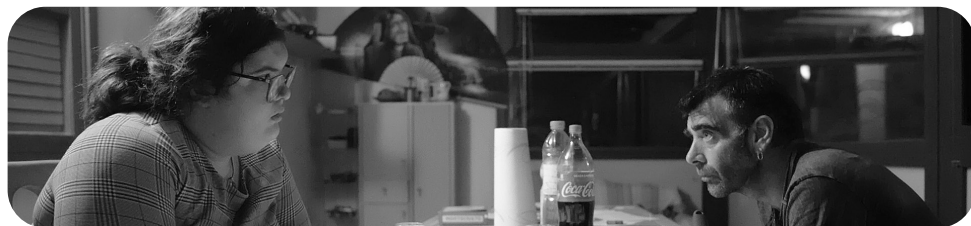
PAESE Italia
ANNO 2021
DURATA 63'
GENERE Biografico/Sociale
SOGGETTO Stefano Ianni
SCENEGGIATURA Stefano Ianni
PRODUZIONE n.d.

Barattoli di Latta è un film documentario che, attraverso un punto di vista originale e un linguaggio sperimentale, racconta la cruda e toccante storia di Maurizio e Federica, due persone dal passato difficile, che la vecchia psichiatria ha “curato” e che la moderna società ha facilmente dimenticato. Due “emarginati” che, dopo essersi conosciuti all’interno di una comunità di recupero, si sono innamorati e sono andati a vivere insieme in una vecchia casa di periferia, con il sogno di una vita normale, sullo sfondo, la città dell’Aquila, ancora ferita dal terremoto del 2009.

Maurizio e Federica, per sopravvivere a una società che continua a respingerli, il lavoro se lo sono inventati. E la loro vita, oggi, è un limbo, un microcosmo sotterraneo colmo di sofferenza e disagio, ma anche di poesia e speranza. Un luogo dove il tempo scorre lento e dove le mistificazioni e le corruzioni della società contemporanea non vogliono e, forse, non possono arrivare.

Un rifugio forzato dove (r)esistono valori autentici quali comprensione, altruismo, amicizia e amore...

E allora noi, guardando da vicino due emarginati, due “Barattoli di Latta”, potremo riflettere su molti aspetti della nostra natura, tornare a stupirci e a provare meraviglia delle piccole cose e, forse, infine, nella storia di Maurizio e Federica potremo sentire il lento e dolce respiro dell’umanità.



Stefano Ianni Laureato presso l'Accademia Internazionale per le Arti e le Scienze dell'Immagine di L'Aquila, una delle migliori scuole di cinema in Italia. Nel 2009 prende parte alla realizzazione del documentario “Sangue e Cemento”, finalista per il nastro d'Argento. Nel 2010, con la supervisione di Gianfranco Rosi, dirige il documentario “Un anno dopo – Memory Hunters”, in concorso alla 67ª Edizione del Festival del Cinema di Venezia; Nel 2011 dirige il documentario “Territorio”. Nel 2013, co-dirige con Francesco Paolucci il cortometraggio “Post Scriptum”.

Partecipa alla realizzazione di diversi documentari tra i quali “L'Arte di Vivere”, diretto da Marco Leopardi, “Nolite Timere” e “Odissea Dandy”, entrambi diretti da Giuseppe Tandoi. Nello stesso periodo scrive e dirige videoclip musicali per artisti emergenti e non, collaborando con diverse etichette discografiche. Nel 2015 collabora con l'etichetta l'emiliana Garrincha Dischi, occupandosi della produzione di video musicali e concerti live per il gruppo “Lo Stato Sociale”. Nel 2016 si occupa del montaggio del documentario “I Migrati”, diretto da Francesco Paolucci, trasmesso in prima serata su RAI2. Nel 2019 inizia le riprese del film documentario “Barattoli di Latta”, un progetto sull'emarginazione e sulla psichiatria, che viene proiettato in anteprima al 5° DOQFF (Festival del Reportage Giornalistico e del Cinema Documentario), riscuotendo notevole successo di pubblico.

HEADIN'HOME

Silvio Laccetti

PAESE Italia
ANNO 2021
DURATA 60'
GENERE Musicale
SOGGETTO Silvio Laccetti
SCENEGGIATURA Silvio Laccetti
PRODUZIONE Montalto Production, Gianmarco Capri e Silvio Laccetti

In un viaggio lungo vent'anni si racconta la storia dei Dago Red, band folk'n blues italiana che affonda le proprie radici in Abruzzo, in quella stessa terra che ha dato i natali a John Fante. Una storia di emigrazione musicale che affronta il tema del viaggio come esperienza e contaminazione, cultura e folclore, morte e rinascita.



Silvio Laccetti è sceneggiatore, produttore e regista. Dopo gli studi in Comunicazione, intraprende una carriera professionale nel mondo del giornalismo ed ha la fortuna di seguire uno stage presso la redazione di Report, Rai 3. Si avvicina al mondo dello spettacolo nel 2016, quando lavora alla stesura della sceneggiatura del documentario *Asgard* (Simone D'Angelo, 2016) sulla vita del pianista jazz Angelo Canelli.

Firma la stesura del film documentario *Urbano* (Giuseppe Di Renzo, 2019), di *Generazione Diabolika* (Silvio Laccetti 2019) e di *Storia di Ray o l'asino che vola* (Giuseppe Di Renzo 2020). Ha scritto e diretto il documentario *Headin'Home*.

aspettando
DOCUDÌ

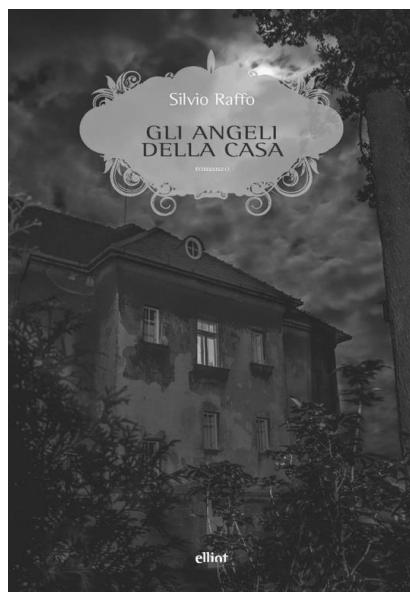
fuori concorso



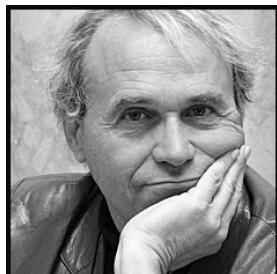
GLI ANGELI DELLA CASA

Presentazione libro di Silvio Raffo

Immersa nell'atmosfera tra il gotico e la Nouvelle vague della costiera bretona si trova la Casa dell'Incontro, casa-famiglia che ospita un gruppo di ragazzi "difficili". Vi lavora un'équipe di medici e insegnanti alquanto variegata, guidata da un losco direttore, che, si scoprirà, usa i pazienti come cavie mediche. Il narratore è Vladi, ragazzo taciturno di eccezionale intelligenza, il quale con la complicità di Mirage, adolescente autistica, compie quotidiane trasgressioni. Accanto alla Casa si trovano i resti di un'antica clinica, la Beau Rivage, nella quale dorme clandestinamente un ex paziente tornato in cerca di vendetta. La miccia esplode quando Vladi scopre l'esistenza dell'uomo: seguiranno due delitti e un finale inaspettato.



Silvio Raffo, battezzato da Muriel Spark l'Edgar Allan Poe italiano, con *La voce della pietra* ha scritto non solo un thriller fantastico decisamente unico nel suo genere, ma anche uno struggente poema in rosa sull'immortalità dell'amore materno (finalista al Premio Strega nel 1997)



Poeta, traduttore, saggista e drammaturgo ha al suo attivo più di dieci romanzi. Ha curato, sempre per Einaudi, *L'amore che non osa* che presenta per la prima volta in Italia le poesie di Alfred Douglas, e *Natura*, la più dolce delle madri, una raccolta di poesie di Emily Dickinson, e per Castelvetro un'antologia della poesia italiana contemporanea, *Muse del disincanto* (2019). Dal 2021 *Gli Angeli della casa*. Ha collaborato a trasmissioni radiofoniche e televisive. Vive fra Roma, sua città natale, e Varese, dove ha fondato una biblioteca, "La Piccola Fenice", e il Premio Guido Morselli per la narrativa inedita.



LA VOCE DELLA PIETRA

Eric D. Howell

PAESE USA
ANNO 2017
DURATA 94'
GENERE Drammatico/Thriller
CON Emilia Clarke, Marton Csokas, Caterina Murino, Kate Linder, Lisa Gastoni, Remo Girone
SOGGETTO Silvio Raffo
DiSTRIBUZIONE Film & Tv House

Nella Toscana degli anni Cinquanta, la storia di una giovane governante che si trova coinvolta in un insolito caso di un bambino che si rifiuta di parlare in seguito alla morte della madre avvenuta pochi mesi prima. Ma il suo silenzio forzato e autoimposto si rivelerà essere ben più di un semplice capriccio infantile e porterà con sé delle conseguenze inaspettate e dai risvolti inquietanti...

Basato sull'omonimo romanzo di Silvio Raffo pubblicato nel 1997: "Libro di inconsueto fascino sia per esemplarità di motivi romanzeschi, sia per densità di valori simbolici. Tutto collabora al coinvolgimento emotivo del lettore" (Vittorio Spinazzola)





LA **CASA** DELLE **ARTI**

AUDITORIUM CERULLI

cinemaitaliano.info

Organizzazione

Muni Cytron
Chiara Manni
Salvatore Santoro
Antonella Stucchi

Ringraziamenti

Germano D'Aurelio

Grafica

Salvatore Santoro

